

ABBONAMENTI

Anno . . . . L. 3,00
Semestre . . . . 1,50
Trimestre . . . . 0,75
Estero e sostenitori il doppio
Un numero . . . . Cent. 5
Arretrato . . . . 10

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

La Propaganda

organo regionale socialista

LA PROPAGANDA

Conto corrente postale

602 (Foggia)

Avv. Domenico Fioritto S. Nicandro Garganico

Domenica 20 Gennaio 1907

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Largo Bianchi allo Spirito Santo

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'impresa di pubblicità FORMARI, Galleria Umberto I, 83 (Telefono 10-52), ai seguenti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 3° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Arvivi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

La Bestia trionfante

Siamo da capo. La bestia druda non è domata: mette ululati e avanza. Cacciata dalla Francia, degna tuttora dell' eredità rivoluzionaria del '93, essa ha ormai il suo covone nella cuna santa d'Italia, donde niuno pensa a cacciarla. Anzi è tutt'altro che assurdo il sospetto che soltanto per ragioni di prudenza coloro che furono spinti a calci a Roma, i ridevoti eroi di Porta Pia, non le abbiano ancora offerto, gabbia più vasta, la città leonina...

dei cieli, senza pigri terrori, soltanto per mirare la perpetua corsa dei mondi e l'eterno divenire della materia, serenamente. Perché il socialismo è forza di ribellione e di redenzione da ogni gioiò, per cui ribellarsi alla millenaria schiavitù cristiana significa fare opera socialista, affrettare i tempi nuovi, chiamare l'uomo alle cime più alte della vita, dove fratello ai grandi pensieri è il tenace lavoro.

COMMEDIE MUNICIPALI

I favoritismi del R. Commissario

L'affaire Cocchia è stato come un grande spiraglio di luce attraverso il quale Napoli ha potuto vedere quel che è l'amministrazione del Comune nelle mani di Massinelli, regio Commissario.

Noi ci guardiamo bene dall'intervenire nel dibattito per dare ragione o torto all'uno dei due contendenti. Si lancino l'uno contro l'altro accuse ed insinuazioni. Noi ci limitiamo a pigliarne atto considerando che l'uno è il R. Commissario e l'altro è uno dei campioni del partito che vorrebbe l'Amministrazione del Comune con l'appoggio del R. Commissario stesso.

Napoli sa ora ufficialmente, per bocca dell'ex sub-commissario prof. Cocchia, che il restauratore della morale amministrativa a Napoli, il rappresentante del Governo, si è abbandonato alla pazza gioia di nomine che erano puri e semplici favoritismi elettorali.

L'accusa, lanciata senza tanti complimenti su un giornale della sera, non è stata smentita ancora ed evidentemente non lo sarà mai.

È questa muta mortificante accettazione dell'accusa di risparmio di narrare in tutti i particolari quel che non mancheremo di dire dove vi fosse soltanto il tentativo di diniego.

Ci saranno contro-accuse al prof. Cocchia? Facciano il loro comodo e se la sbrighino fra Lega Democratica e rappresentante del Governo.

A noi basta per ora il piccolo saggio di costumi amministrativi che questa gente vorrebbe introdurre.

La voce dei maestri

Pubblichiamo con piacere questa lettera del presidente dell'Unione Magistrale.

Essa è una ben assestata staffilata a quel grezzo burocratico che crede di aver sul serio assunte le funzioni di vice padre eterno a Napoli e crede essere attribuito indispensabile della sua carica l'assenza di ogni elementare educazione.

I maestri hanno fatto benissimo a regolarsi dignitosamente e a non prestarsi al giuoco di quel signore col recarsi ad una udienza che doveva servire da tampone alla falla che Massinelli aveva scioccatamente fatta nel campo dei suoi soci:

Illmo signor Direttore, La Tribuna odierna contiene, nella sua corrispondenza da Napoli, alcune affermazioni che riguardano direttamente la classe dei maestri, rappresentata dall'Unione Magistrale napoletana, nei rapporti col Comune. A rettifica di tali affermazioni devo dichiarare:

1.° che la classe magistrale non si è recata in commissione a ringraziare il prof. Cocchia, dopo le dimissioni; e che nella sua imperturbabile serenità, non ha gridato l'anatema ad alcuno. Non ne aveva bisogno. Il prof. Cocchia fu invece fatto segno a devozione da parte di alcuni direttori estranei all'Unione ma noti al comm. Trinchieri al quale erano stati largiti consigli e di omaggi prima che la bufera scoppiasse.

2.° La speranza di attirare — come dice la Tribuna — la classe Magistrale nelle file del partito clericale è vana, come la speranza che potrebbe nutrire un altro partito avverso che si servisse di promesse e lusinghe: l'Unione Magistrale ha sempre saputo fieramente mantenere alta la dignità e l'indipendenza dei suoi soci.

Quali che siano le smentite, posso affermare che fu presentata istanza scritta al R. Commissario perché ricevesse la Commissione Direttiva dell'U. M. N. L'udienza non fu mai accordata e che i rapporti fra l'Unione e il comm. Trinchieri si limitarono a un nostro saluto, frettolosamente ascoltato dal Regio Commissario, dopo le debite pratiche da noi fatte con un delegato di P. S. addetto alla sua persona.

3.° Se il commendatore Trinchieri avesse ricevuto la Commissione Direttiva, questa non gli avrebbe chiesto che una prova di lealtà: affrettare il giudizio del Tribunale, facendo abbandonare al Comune la tattica dei lunghi differimenti, nocivi agli interessi materiali delle parti e specialmente agli interessi morali della città. Non altro.

4.° Il comm. Trinchieri fa sapere per mezzo della Tribuna, che sarebbe lietissimo di vedere i rappresentanti dell'U. M. N. per dimostrar loro che le note questioni sono state per lui oggetto di cura attente ed amorevoli. Noi sappiamo che il commendatore Trinchieri accusa di partigianeria l'avvocato municipale per aver questa dichiarato, in una dotta ed esauriente relazione, che il buon diritto assiste i maestri e che il Comune non può non deve affrontare il giudizio; noi sappiamo che il prof. Serafini definì una iniquità la resistenza alla lite; e che invece il R. Commissario spera dall'avv. Fittipaldi, l'unico, egli dice che non abbia contatti con l'ambiente un parere diverso dai primi così autorevoli ed onesti.

In quanto ai rappresentanti dell'Unione, non hanno alcuna ragione per rimandare ai R. Commissario una intervista. Il Tribunale ha concesso un ultimo differimento al Comune: lunedì, in prima Sezione, verrà fissata l'udienza per la discussione della causa.

Con la maggiore osservanza Devotissimo LUIGI RUSSO Presid. dell'U. M. N.

vissima in Italia di un largo movimento di pensiero e di coscienza intorno al problema religioso. In realtà si tratta di opporre ai consigli di rassegnazione e di rinuncia, proposti di ribellione e di conquista. Continuiamo pure a mandare telegrammi di saluto a Clémenceau che attuando la legge della separazione ha voluto preparare una buona morte alla borghesia francese. Tuttavia pensiamo che non siamo troppo degni di applaudire chi ha affamato i mercanti di Lourdes, noi che lasciamo intatte le ampole di SanGennaro dopo che il trucco del miracolo fu svelato.

I. M. Bottazzi

Sempre favoritismi

Allorchè il comm. Trinchieri venne a Napoli, su proposta del Comandante delle guardie municipali, chiamò al suo gabinetto, in qualità di scrivani, due guardie, naturalmente anche esse come il loro superiore, provenienti dalla beneficenza, con la consegna di essere muti come tombe, per tutto quello che sentivano o scrivevano. In compenso accordò loro lire 1,25 al giorno, ciascuno, di indennità straordinaria.

Ora una di esse, per atto di impudente favoritismo, è stato incaricato delle funzioni di Custode-Capo del Macello, pur conservando la nomina di guardia municipale, ed il relativo stipendio, con una indennità, non prevista dall'organico del Macello, di L. 30 al mese, oltre l'alloggio. E dire che c'è un personale di circa 100 ex-impiegati che hanno per molti anni prestato servizio all'Amministrazione e che da lui sono stati messi fuori servizio.

Si farà il blocco?

Pare che l'edificio minacci di crollare prima della sua definitiva costruzione.

Strani rumors fanno da triste presagio. I galantomini cominciano ad allontanarsi per non assumere certe responsabilità. Certi altri voltano le spalle come si fa per le case che sono visitate dalla sventura.

E' anzi questo un segno della vigliaccheria della nostra vita pubblica.

Quando si riteneva che il blocco liberale era il più forte perché scaturito dal Governo onnipotente, tutti corsero al blocco ed il liberalissimo relatore delle leggi eccezionali divenne l'arbitro della situazione.

Solo noi sapemmo serenamente restare al nostro vecchio posto di combattimento respingendo lusinghe e carezze, e fummo quasi tacitati per pazzi o per... oscurantisti.

Ora, però, che sono passati i fumi dell'entusiasmo e si guarda alla realtà delle cose, tutti quegli improvvisati anticlericali di ventiquattro ore sono improvvisamente ritornati in grembo alla Santa Madre Chiesa e chiedono ospitalità al marchese di Sanginetto il quale, oramai, non sa più dove alloggiare tanta gente e si preoccupa di questa troppa grazia di S. Antonio.

Noi siamo e restiamo sempre anticlericali e ce la pigliamo magari con S. Gennaro, guardando sorridenti questo strano panico che ha invaso i guerrieri di ieri, questi più-veloci che hanno lasciato il deputato di Montecalvario solo col suo garofano.

La Camera federale degli impiegati

Una bella nota d'indipendenza e di dignità è quella che vien data dagli impiegati civili. Costoro, come è noto, hanno sempre lottato al fianco dei radicali trovando in questo partito la tutela dei loro interessi.

Quando però essi si sono accorti che si tentava da qualcuno irroggionare anche gli impiegati al grande esercito Chiarovigliano si sono affrettati a votare il seguente ordine del giorno del socio Alati.

Noi riportiamo intera questa deliberazione che è un buon documento di onestà politica. Anche perchè dimostra che non siamo degli allucinati quando parliamo..... come parliamo del tentativo blocchista:

Il Consiglio generale della Camera federale, convocato per discutere in merito alla propria azione nelle prossime elezioni amministrative: udito il parere delle Associazioni federate; considerando che due grandi correnti d'interessi e non di principi si sono delineate nel campo della prossima lotta della passata amministrazione cosiddetta clericale e quella che si denomina liberale; considerando che l'istituzione dimostrata dalla discolta amministrazione sia nel campo delle proficue iniziative che avessero dato sviluppo al gran problema industriale di Napoli, sia di fronte all'ostacolo larvato del governo centrale nel dare facile e leale soluzione a quel problema tanto dibattuto e fissato per legge — non da alcun affidamento per un retto funzionamento dell'amministrazione comunale qualora quella dovesse ritornare al potere; e che inoltre la acquiescenza di detta amministrazione alle mene del potere clericale — siccome ostacolo allo sviluppo della scuola laica — necessario complemento a quello industriale della città — e quindi del libero accedere del popolo alla vita civile:

considerando d'altra parte che i precedenti degli uomini che per l'occasione trasformarono l'etichetta della « Lega democratica » in « Liberale » portano al pensiero un ricorso di dolorosi tempi non molto lontani, e che se i nomi sono mutati le clientele permangono;

considerando che l'infammettenza del potere politico, coll'appoggio del R. Commissario a questo partito liberale, da ragione di sospettare che nascosti compromessi siano corsi in danno della città; e che questi sospetti sono logici dopo le rivelazioni della stampa circa gli interessi di persona molto vicina al governo nella soluzione della derivazione del Volturno, a cui dovrebbe provvedere l'eleganda amministrazione;

e che, sia per fatto specifico che per principio generale di correttezza politica tale infammettenza è da biasimare da una organizzazione d'impiegati che fanno loro principio la correttezza e il disinteresse nei rapporti col pubblico, la discussione e il controllo di questo su ogni altra funzione;

che finalmente, mai potrebbe la Camera Federale scendere in lotta coll'appoggio di un governo che ha disconosciuto ogni diritto più elementare di associazione e di difesa di classe negli impiegati e contro cui e per la qual cosa è indetto per 3 febbraio un comizio pubblico e fu presentato ricorso al Consiglio di Stato; delibera:

1. La Camera Federale degli impiegati in omaggio ai deliberati dei propri congressi si adopererà per la costituzione d'un fascio che comprenda possibilmente tutte le gradazioni della democrazia radicale repubblicana e socialista, e respinge qualunque altra alleanza.

2. Darà alla possibile candidatura del suo Segretario — censurato dal Governo per l'opera prestata in seno all'organizzazione — il significato di candidatura protesta.

Il colpo di mano

Visto e considerato, quindi, come le cose si mettano male, si tenta ora prender tempo. A questo proposito togliamo dall'Avanti! sempre bene informato, la seguente nota:

Il nostro Guarino ci telefona da Napoli: Posso garantirvi che è stato attivamente ripreso il lavoro tendente ad ottenere che il Ministero presenti alla ripertura della Camera un progetto di legge che lasci facoltà al governo di prorogare i poteri del commissario regio oltre i sei mesi prescritti come massimo dalla legge.

Questa stessa manovra due mesi fa venne sventata dalla opposizione del ministro Tittoni e dallo scatto dell'opinione pubblica.

In considerazione della situazione elettorale non vi è nessun dubbio sulla sconfitta completa dei cosiddetti liberali che riescono a trascinare il compiacente Gianturco a quell'atto di volgare violenza, che fu lo scioglimento del Consiglio comunale.

E poichè l'autorità di questa sconfitta sarebbe tra volta anche l'autorità del governo, il quale si assume la responsabilità ufficiale dello scioglimento e dei tentativi di resurrezione dei cosiddetti liberali e l'innalzamento della Società che hanno i Chiarovigli per loro uomini di affari — si vorrebbe allontanare ora l'amara calice delle elezioni con un colpo di mano, come quello per il quale si va cospirando.

Ma si dubita che la manovra possa avere un risultato positivo, non solo perchè l'acta affermò alla Camera, in risposta all'on. Di Bagnano, che alla scadenza dei sei mesi di regio commissariato si sarebbe proceduto alle elezioni; ma anche e soprattutto perchè la grande maggioranza della deputazione napoletana; passata armi e bagagli nel campo clericale, malgrado il suo ministerialismo non lascierebbe passare il colpo di mano dei liberali.

E' certo che a scopo elettorale si cerca mettere fuori legge la più popolosa città del regno!

La notizia è di una scrupolosa esattezza. Noi sappiamo anzi che il comm. Trinchieri, cui fanno comodo le 108 lire al giorno, dovrebbe recarsi fra qualche giorno a Roma dove si incontrerebbe con l'on. Girardi per parlare della cosa al Presidente del Consiglio.

Egli direbbe che c'è una quantità di problemi da risolvere e che la sua presenza è preziosa a Napoli.

Infatti, i suoi saggi di abilità amministrativa che noi tentammo di illustrare nel numero scorso sono tali da consigliare il suo proconsolato a vita nella nostra città.

Anche noi non crediamo al colpo di mano, che avrebbe una sola conseguenza: il dominio assoluto, imperituro dei preti a Napoli.

Perchè fare che il giuoco dei così detti liberali miri proprio a questo: rinsaldare i clericali che non avrebbero la potenza che hanno solo se non esistessero i liberali.

A proposito....

Si può sapere perchè sono stati sostituiti due sub-commissari sezionali?

Un giorno leggiamo l'elenco di tutti i prescelti, dopo qualche tempo leggiamo la sostituzione di due dei prescelti senza che il pubblico seppa niente delle cause di questo giuoco di bussolotti.

Che ci sia sotto qualche cosa di piacevole a raccontarsi alla cittadinanza?

~~~~~

Il vicereame di Napoli ha bisogno di uomini d'arme, ma anche d'uomini di chiesa; poi che sono in sua missione pugne corporali e pugne spirituali. Epperò a gli uomini d'arme s'è fatto obbligo di andare in chiesa. Altra volta era per i soldati nelle sole grandi feste; oggi per soldatini, quelli della Nunziatella, ed in tutte le feste comandate.

Una volta i piccoli ufficiali studiavano il ballo, il giuoco degli scacchi, il saper vivere in società, e poi la dottrina come materia facoltativa, e le belle lettere come un dappiù che non guasta. Ora la fede, per ordini augusti, è divenuta materia obbligatoria alla Nunziatella; perchè se il nemico invade il suolo della patria, non vogliamo esser difesi da chi non ci crede, per dio!

Così don Gaetano Desarnaud s'è vista di un colpo la chiesa piena, e se ne frega le mani.

I piccoli militi vanno in chiesa per quattro, e fanno — non per puntare il fucile, ma per adorare — il ginocchio — come un sol uomo. All'elevazione, uno squillo di tromba, e tutti in piedi; un altro squillo, e tutti seduti. Ad uno squillo tutti i cuori si elevano, ad un altro squillo tutte le anime si prostrano. Adorazione disciplinata qual si conviene a giovinetti d'arme.

Ma sentiamo ancora che il canonico si lamenta, perchè pare che i collegati guardino poco all'altare e al crocifisso, e puntino invece con troppa insistenza gli sguardi sulle londe e rose nude del Bambino.

Duchessa, c'è pericolo che dal bene scaturisca il male, ed i prefetti abbiano ad assistere in camerata a funzioni... di seminario?

Vi consiglieremo di farli condurre dopo gli eccitamenti della chiesa, in uno dei vostri tanti conventi di clarisse o di benedettine, dovessero anche andarvi ordinati per qua'tro, a suono di tromba. Uno, due, uno due!... Se non la salute dell'anima, si salverebbe almeno quella del corpo!

FRA DUE ETÀ

A proposito de

"La flotta degli emigranti"

Una breve ma simpaticissima conversazione con Vincenzo Morello e una rapida lettura delle prime bozze di stampa della commedia, ci permettono qui segnare alcune impressioni su La flotta degli emigranti, nell'attesa che l'imminente rappresentazione al Fiorentini ce ne riveli intera la sua entità d'arte. In verità son poche impressioni, ma fresche e vive quali nell'animo le insinuava l'alto significato civile e morale, di passione e di vita, sprigionantesi da questo improvviso irrompere sulla scena italiana di una singolare e più valida battaglia di idee.

Sono qui di fronte due generazioni: quella che, succeduta a una generazione eroica, affaticata dallo sforzo fisico delle battaglie per la patria, non sa dare al suo paese né un'idea, né una fede; e quella che si annunzia forte e gloriosa dell'ideale di una nuova morale e di una nuova giustizia umana. L'una, simboleggiata nel deputato Lantosa, passa, nella sua corsa ininterrotta all'avventura, tutto corrompendo del suo lezzo, contaminando la vita; passa ingannando e offendendo, procacciando e spavaldando, dalla violenta seduzione di una vergine alle lascive lusinghe di una sguadrina, dai favoreggiamenti impudentemente sistemati all'audace ricatto allo stato, ravvolgendosi sempre più nei tortuosi giri di foschi intrighi fino a soffocare in una tenace stretta che è perdizione: è stretta di morte. L'altra, impersonata in Malvino, sboccia, giovinezza di ideale e di eroismo nella sua fresca giocondità, e, mentre tenta le sue prime voci di rinascenza, serena, contempla la generazione che passa impotente e disonesta e, severa, la condanna. Malvino, l'uomo nuovo, nella sua sofferita, interrompe il suo inno della nuova gente, per giudicare Lantosa fuori della vita che è ferribile sistema logico strozzante tutti i cattivi speculatori delle idee false e dei falsi sentimenti.

L'una necessariamente si dissolve e tragicamente scompaie; l'altra le dà un'ultimo tributo di pietà e s'affaccia alla vita, audace e franca.

E' dunque, in questo lavoro, un contenuto altamente sociale che ferve tra il tramontare e il sorgere di due epoche. E' la vita italiana, è l'attuale momento politico d'Italia che ha offerto al Morello materia di disegnare tra le sue ombre e le sue luci un magnifico quadro nel quale si muovono uomini e cose toccanti da vicino la coscienza nazionale e riducendo le menti ad un esame attento della vicenda drammatica nella quale tra tenebre e bagliori la vita del paese rinnovandosi si muove, e si trasforma.

Il Morello, da quell'acuto e sereno psicologo ch'egli è, penetrando nelle più riposte latebre dell'anima collettiva ne ha scoperto le pecche e gli errori invertebrati si che a sollecitare un rigoglio di energie valide e sane, occorra un taglio deciso e netto; slacciando le fitte e stoffi reti dell'intrico affaristico nel quale assomma tutta la potenzialità politica e ideale di quella generazione media, sgovernante tra impuri compromessi e turpi dedizioni, egli ha inteso liberare dalle torbide nebbie la purezza offuscata dei cieli, perchè rifulgessero di nuova luce e dall'infanzia di un'età nascesse la gloria dell'altra, dalla putredine del passato balzasse il sogno dell'avvenire.

Quest'avvenire, ancora incerto ma luminoso, questa rinascita dell'anime ancora vaga ma possente di sogno e d'ideale, il Morello ha cantata con salda fede, con slancio sobrio e sicuro. Prosegue così quella sua tenace opera di ammonimento e di educazione, ispirata a una fiera integrità di carattere e che determina costantemente in lui lo scatto della ribellione contro l'ingiusto e il volgare e l'impeto della glorificazione della bellezza pensosa e gagliarda. Lanciando ora la sua sfida alla viltà dei tempi e degli uomini, non più dalle colonne del giornale ma dalla ribalta di un teatro, egli ha pensato che ormai un più vasto campo che l'articolo non offra occorra a chi voglia dar battaglia per un'idea; e alla folla debba rivolger sue parole di sdegno e di amore, di disinganno o di fede chi ne attenda sommossa e ringagliardita la volontà, ne sospiri rinnovata la coscienza.

Ne La flotta degli emigranti i fattori ideali sopra accennati s'appalesano in una espressione d'arte adeguata alla vasta e mirabile concezione informante questa commedia di vita e di lotta? E dalla bellezza morale che ne circonda i fattori ideali procede un fascino d'arte grande e schietta?

Questo potremo dire la prossima volta quando La flotta degli emigranti ci si sarà mostrata in tutti i suoi valori rappresentativi.

Per ora, a noi basta incitare quanti sono uomini d'intelletto e di cuore a non disertare questo nobile convegno d'arte e di battaglia.

Nella solenne vicenda delle due età, nella successione di una generazione all'altra, quanti vivono del nostro ideale guarderanno vivacchiare in tutte le miserie e le sozzure della politica dell'Italia monarchica che è espressione diretta di una borghesia corrotta mal celante la sua fiacida decrepitezza e la sua infallibile rovina tra le accorte arti della frode e gli atti brutali della superchieria. Ma ne intenderanno ancora la cupa tragedia che ne ottenebra e ne scon-